

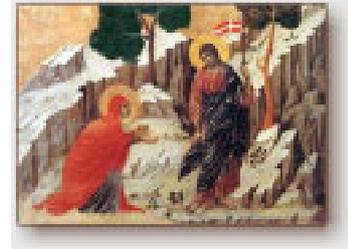
NOTIZIARIO

della Giovane Montagna
Sez. G. Mazzoleni - Venezia



Pasqua 2007: Auguri ai soci e familiari nel Cristo Risorto!

**"Perchè cercate tra i morti il vivente?
Non è qui, ma è risorto"**
(Luca 24,5/6)



Aprile 2007

Chiarezza della propria identità

di Germano Basaldella

La G. M. è associazione di ispirazione cattolica, come recita lo Statuto, ma nello stesso tempo non confessionale, ispirazione che diventa opportunità offerta a tutti, senza intaccare la libertà delle scelte dei singoli.

La ricorrenza del 60° di fondazione della Sezione è stata occasione di ricordare la propria storia, i tanti amici che ora non ci sono più, le tante gite, le tante ascensioni, il tempo trascorso. Ma, in modo particolare, e questo risulta forse più evidente ora che sul momento della festa si è chiuso il sipario, è stata l'opportunità di risalire alle proprie radici e di restituire smalto all'immagine della propria identità.

Per questo si potrebbe dire che il momento culminante sia stato il ritrovarsi, da parte di tutta la Giovane Montagna e non solo della Sezione di Venezia, attorno al Patriarca Angelo Scola per la celebrazione eucaristica nella basilica di S. Marco. Forse è stato proprio qui che l'identità (e non a caso *Storia e identità* è il titolo della pubblicazione che ha ricostruito la storia della G.M. di Venezia) è apparsa con singolare evidenza.

Se dovessimo individuare un tratto peculiare dell'associazione (ma non è l'unico), potremo dire che questo consiste nel saper coniugare la chiarezza della propria identità, peraltro espressa con nettezza nello Statuto fin dalla fondazione nel 1914, con la libertà con la quale viene proposta agli iscritti e da questi vissuta. La G. M. è associazione di ispirazione cattolica, come recita lo Statuto, ma nello stesso tempo non confessionale, ispirazione che diventa opportunità offerta a tutti, senza intaccare la libertà delle scelte dei singoli.

La Sezione quindi ha come momenti qualificanti le celebrazioni eucaristiche con la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi e in suffragio dei soci defunti, gli incontri natalizio e pasquale che sono un'insostituibile esperienza che permette che la passione per la montagna possa essere vissuta con i tratti peculiari che distinguono e identificano l'Associazione, che si manifestano nello stile con cui questa passione è vissuta e nel clima di amicizia e di solidarietà che, con il contributo di tutti, i soci possono sperimentare nella loro appartenenza alla G.M.

RELAZIONE DELLA SERATA "ATLETA DELL'ANNO 2006" promossa dal Comune Premiazione per il 60° anniversario della Giovane Montagna di Venezia di Daniele Querini

Il 25 gennaio scorso, in occasione della manifestazione "Atleta dell'anno 2006", organizzata dal Comune di Venezia al Teatro Toniolo di Mestre, la Giovane Montagna è stata premiata per i suoi 60 anni di attività.

Il premio viene assegnato dal Comune ogni anno alle associazioni e alle società sportive che festeggiano un anniversario decennale e che fin dalla fondazione hanno dimostrato di svolgere la loro attività con impegno e serietà nel territorio comunale.

Il "trofeo" in vetro (che ora si trova nella nostra sede) è stato consegnato nelle mani del Presidente Tita

Piasentini dall'Assessore Sandro Simionato e dai due testimonial della manifestazione, Andrea Borella (olimpionico di scherma) e Carolina Morace (ex calciatrice, ora commentatrice televisiva).

La serata ha riunito sotto lo stesso tetto centinaia di atleti, associazioni e società sportive e si è rivelata un'occasione d'incontro molto positiva, che ci ha fatto conoscere tante realtà che nemmeno immaginavamo.

Abbiamo anche incontrato alcuni nostri soci o simpatizzanti che erano lì presenti per conto di altre società sportive (in special modo per quelle di voga veneta), vedendo così a conoscenza con molto piacere di altre loro attitudini.



Momenti della premiazione al Teatro Toniolo di Mestre



Distintivo d'oro per l'alpinismo a Mario Carone 26 ottobre 2006.

Essendo la nostra associazione la più "datata" tra tutte quelle che nel 2006 festeggiavano un anniversario, siamo stati premiati per ultimi, con una bellissima presentazione di Gianfranco Della Valle (che fa parte dell'Assessorato allo Sport), il quale ha ricordato come nei 60 anni di attività la Giovane Montagna di Venezia abbia sempre mantenuto la sua identità, proponendo un alpinismo nel quale la componente tecnica non escluda i valori umani e spirituali.

Tutto questo mentre sul maxischermo che faceva da sfondo campeggiava la storica foto dei nostri fondatori in cima al Monte Pizzocco il 16 giugno 1946, che ha dato ai nostri soci presenti un'emozione in più...

RELAZIONE DELLA GITA DEL 14 GENNAIO 2007

di Daniele Querini

Neve del 2007: poca, ma buona!

Non poteva cominciare in modo migliore l'anno 2007 per la nostra associazione.

Una splendida giornata tersa e quasi "tiepida" ci accoglie nella ridente Val Fiorentina, uno dei rari luoghi alpini in cui quest'anno si può vedere un po' di neve.

L'inverno 2006-2007, in effetti, è stato finora molto parco di precipitazioni di qualunque tipo e le consuete piste ampezzane verdeggiano ancora in maniera desolante.

Fortunatamente, viste le doti di veggenti dei membri del Consiglio della Giovane Montagna di Venezia, si era deciso per tempo di cambiare zona, prediligendo sia per il corso di sci da fondo sia per le nostre ciaspolate la Val Fiorentina, che anche in anni "magri" come questo garantisce sempre qualche decimetro di neve.

Arriviamo tutti - fondisti e ciaspisti - al Rifugio Aquileia, dove i partecipanti al corso e gli altri sciatori si preparano per affrontare le piste da fondo, tutte aperte.

Il drappello dei ciaspisti, invece, si sgrana quasi subito, in quanto un gruppetto di volenterosi viene autorizzato dai capigita a partire in anticipo per raggiungere di buon passo la Forcella Ambrizzola.

Nonostante la puntuale distribuzione delle relazioni sull'itinerario e delle cartine, però, Alvisè e France-



L'alpinista Aldo con i giovani Alvise e Francesco

sco, lettori poco attenti, riescono a sbagliare percorso e si ritrovano in cima al Col della Puina, venendo poi costretti dalle circostanze a scendere dall'irto versante nord armati di ramponi per ricongiungersi al gruppone.

Gli altri gitanti, invece, partono con più calma risalendo non senza fatica il bosco piuttosto ghiacciato che porta nel giro di un'ora al Rifugio Città di Fiume.

Da qui il percorso si fa meno faticoso e decisamente più tranquillo, con un susseguirsi di saliscendi tra panorami ineguagliabili.

Tra una piacevole chiacchiera e un'altra, senza tirare troppo il fiato, giungiamo abbastanza omogenei alla Malga Prendera, nostra agognata meta, dove ci rifocilliamo baciati dal sole.

Un venticello gelido, però, ci consiglia di non oziare troppo fermi sul posto e dopo circa 30 minuti, riuniti anche col gruppetto dei "piè veloci" tornati dall'Ambrizzola, si riparte ripercorrendo a ritroso la via già tracciata fino al Rifugio Città di Fiume.

Da lì il gruppo si divide nuovamente in due: i più temerari scelgono di scendere per lo stesso infido bosco ghiacciato attraversato di mattina, mentre i più cauti (e saggi) preferiscono continuare per la sterrata (pur sempre innevata) che porta sulla statale poco distante da Passo Staulanza.

La gita inaugurale del 2007, nostro 61° anno di attività, si conclude così attorno ai tavoli del bar sulla statale che porta a Pescul, dove tra una bibita calda e una birra, già si progettano gli itinerari futuri.

RELAZIONE DELLA GITA DEL 28 GENNAIO 2007

di Alberto Zanchi

Diario di bordo di un neofita!



Verso il rif. Venezia

Alzataccia per essere pronto a partire verso questa nuova destinazione: il buon giorno si vede dal mattino e se non altro oggi non piove (altresì capitò il 17/09/2006, mia ultima uscita).

Dopo le solite azioni di routine (appello e quote di adesione...) arriviamo a destinazione; per me è la prima volta con le ciaspe!!

Quello che mi aspettavo era una allegra camminata con dei trabiccoli ai piedi, invece... non è stato così: sin dall'inizio la sensazione di stabilità è risultata ottimale. La nostra carovana incomincia così il suo percorso con un primo imprevisto, i capigita per un attimo perdono la traccia! Per fortuna la ritrovano e non la lasciano più: infatti non si perderanno mai d'ani-

mo e batteranno per noi un sentiero facile facile, soprattutto se ci si trova in coda!! Dietro a noi con passo maldestro il nostro benemerito presidente si improvvisa ciaspista per caso senza ciaspe!! Ben presto deve ripiegare verso il rifugio in cerca di riparo e conforto per i suoi piedi bagnati (preoccupati per il fatto che non rispondesse al telefono, si pensava già ad un bivacco sul Monte Pelmo in sua memoria). Noi nel frattempo avanziamo con gli imprevisti del caso: Italo inciampa su dei mughi e si ritrova a richiedere soccorso... rimane ancora dispersa una racchetta..., io ed altri ancora abbiamo problemi tecnici con l'attrezzatura che ci costringe a soste improvvise e rovinose (sono affondato tra i mughi ben tre volte, con lavaggio della fotocamera!).

I paesaggi nel frattempo si aprono a noi splendidi, il Pelmo sopra di noi e la Marmolada in distanza ci gratificano negli sforzi.

Dopo 3 ore circa giungiamo a destinazione; dopo una pausa di rifocillamento ci avviamo per il sentiero di ritorno: per chi si fosse collegato adesso è lo stesso dell'andata ma fatto a ritroso e con la pista segnata!! Curiosità: all'interno del nostro folto gruppo c'erano presenti delle donzelle che per svariati motivi ad un certo punto hanno cominciato a correre verso il Passo Staulanza; tra di noi si ipotizzò una corsa verso un fantomatico treno da prendere per il ritorno, ma nulla di tutto ciò è stato provato.

Giunti tutti al rifugio poco dopo abbiamo preso l'autobus per il ritorno, assai estenuante visto l'altissima presenza di gente in montagna! A tenerci compagnia per fortuna con noi avevamo il nostro caro Egiatti che ci ha reso partecipi di una delle sue mirabolanti avventure.

RELAZIONE DELLA GITA DEL 11 FEBBRAIO 2007

di Daniela Toniolo

Lo Spazio infinito nel Tempio del Silenzio



Sosta alla Casera Mondeval di Sopra

Non era la prima volta quest'anno che andavo a fare escursionismo con le ciaspe, ma la gita della scorsa domenica con la Giovane Montagna di Venezia è stata quella più significativa per i paesaggi maestosi e per i partecipanti.

La maggior parte ha un'età media piuttosto alta, però persone con vitalità ed entusiasmo da invidiare e da prendere come esempio.

Arrivati prima del paese di Pescul, ci cambiamo super-velocissimi e, racchette da neve ai piedi, imbocchiamo una stradina in salita con ampi tornanti fino a raggiungere Casera Mondeval di Sotto.

Dopo aver raggiunto un pic-

colo ponticello saliamo un sentiero ripido e qui l'escursione diventa più avventurosa, ma faticosa: finalmente si vede da lontano la Casera Mondeval di Sopra.

Arriviamo ad un pianoro dove passiamo a fianco alla sepoltura dei resti dell'Uomo di Mondeval, ancora un po' di salita e finalmente siamo alla meta; davanti a me c'è un signore anziano che si chiama Aldo che ha 81 anni ed è arrivato con tranquillità e perseveranza...

Il posto è incantevole, ci si sente purificati dall'armonia e dalla pace di questo luogo che con le cime imbiancate crea un'atmosfera di magia: la neve, il freddo, il vento, i paesaggi immacolati e il silenzio sono sempre un'emozione.

Dopo aver mangiato e bevuto con un po' di nostalgia ma felici delle ore passate in sintonia con la natura e in compagnia di persone nuove prendiamo la via del ritorno.

Arrivati, ci riposiamo in un bar con in mano un bel gelato al cioccolato ben meritato in attesa che il pullman ci venga a prendere. Alla prossima escursione!!

RELAZIONE DELLA GITA DEL 25 FEBBRAIO 2007

di Giulietta Lotto

il silenzio viene accompagnato solo dallo scricchiolio della neve sotto le ciaspe

Ciao a tutti, sono Giulietta: per chi mi non mi conosce sono una socia di questo gruppo fin dal lontano 2004. Mi è stato chiesto di fare la relazione dell'uscita "da Forno di Zoldo a Malga Pramper" da uno degli accompagnatori,



Posa a Malga Pramper

Daniele Querini, richiesta da me accolta molto volentieri.

Allora, da dove si comincia? Cominciamo dal mio risveglio!

Sono le 4.30 quando apro gli occhi (1/2 ora prima della sveglia); ho già tutto pronto dalla sera prima, panini compresi, quindi non devo far altro che vestirmi, far colazione e partire; guardo fuori dalla finestra: è buio pesto ma si vede benissimo che è tutto nuvoloso, ma non mi preoccupa, tanto sono attrezzata per ogni evenienza.

Verso le 5.35 prendo zaino, ciaspe e mi

avvio verso il pontile dove prendo la circolare per Piazzale Roma. Arrivo, mi avvio verso il pullman dove, assieme alle nostre guide Daniele Querini, Andrea Maso e ad altri soci, sono ad attendermi le mie amiche Lucia, Daniela ed Anna. Alle 6.30 circa partenza verso Mestre dove c'è il resto del gruppo: fatti salire, si riparte.

Solita sosta a metà del viaggio per un caffè e la toilette (dove tutti si fiondano appena arrivati) per poi ripartire alla volta di Forno di Zoldo, dove siamo scesi.

Preso zaino e ciaspe ci siamo incamminati; superato il ponte sul torrente Maè siamo saliti verso Borgo Europa imboccando una strada asfaltata tutta in salita e innevata solo a tratti, poi... finalmente la neve!!! Ricompattiamo il gruppo, mettiamo le ciaspe ai piedi e via su per il sentiero.

C'era chi amava stare in silenzio e chi chiacchierava, ma di tanto in tanto ci si fermava ad ammirare quella distesa bianca circondata da pini che facevano da cornice; purtroppo i monti erano coperti da nuvole molto basse, ma lo spettacolo era lo stesso suggestivo.

Un senso di pace pervade ognuno di noi, il silenzio viene accompagnato solo dallo scricchiolio della neve sotto le ciaspe; proseguiamo per la Val Pramper, il gruppo si divide nuovamente.

Erano le 12.10 quando io e il mio gruppetto siamo giunti alla tanto sospirata meta, Malga Pramper!!!

La nostra guida Daniele e i più tosti del gruppo erano seduti su delle panchine e stavano rifocillandosi chiacchierando allegramente; io avevo una fame che non ci vedevo più, però a star seduti lì ad un certo momento si gelava, allora che si fa? Chi scattava foto, chi camminava su e giù. Io e Lucia siamo salite sulla panchina e abbiamo cominciato a cantare e a ballare: oltre che a divertirci è servito a riscaldarci...

Arrivano gli ultimi assieme alla seconda guida Andrea, che purtroppo aveva l'ingrato compito di raccogliere la retroguardia: era la nostra "scopa".

Mi chiedo: "Chissà se qualche volta la scopa la darebbe sulla testa di chi perde tempo lungo il percorso!? Mah!! Questo non lo sapremo mai".

I primi cominciano a scendere, poi gli altri e così via per ritrovarci alla fine in un bar (l'unico aperto) del paese, che era totalmente deserto: non passava anima viva!!!

Chi aveva sete ha bevuto una birra o un caffè e chi doveva riempire lo stomaco ha mangiato un toast, ma seduto a un tavolo c'era un gruppetto di 4 giovanotti (non si può dire chi) che dopo aver bevuto

una birra ha voluto degustare addirittura 4 tipi di grappa. Immaginate voi come potevano essere allegri... Intanto cominciava a piovere, ma chi se ne importa: la gita era ormai finita. Poco dopo le 17 è arrivato il pullman, abbiamo caricato tutto nel bagagliaio e siamo saliti; si ritorna a casa. Durante il viaggio di ritorno c'era chi dormiva e chi chiacchierava; ad un certo punto ho cominciato a raccontare una barzelletta e da lì, ridi tu che rido anch'io, tutte avevano barzellette da raccontare: perfino la nostra Ada si è avvicinata e ne ha raccontate due o tre delle sue molto divertenti. Arrivati a Piazzale Roma ci siamo salutati ancora col sorriso sulle labbra. È stata la mia prima gita dove, oltre che aver apprezzato posti e compagnia, ho riso a crepapelle.

CORSO DI SCI DA FONDO 2007

di Marina Mistro

Stavo attenta ai corsi pubblicizzati dal Gazzettino

Da un pezzo desideravo iscrivermi ad un nuovo corso di sci da fondo. Al primo avevo partecipato qualche anno fa ma se non si pratica si dimentica. Io avevo dimenticato...



Alcuni corsisti in posa

Durante l'inverno a casa non c'è molto da fare e in pianura il tempo spesso è uggioso, quando frequentemente in montagna è bello.

Stavo attenta ai corsi pubblicizzati dal Gazzettino e, quando ho visto quello della Giovane Montagna, mi sono incuriosita ed ho telefonato subito. Temevo fosse un problema abitare a Mestre ma per fortuna così non è stato.

Ad un pullman pieno di persone non è corrisposto un ugual numero di sciatori di fondo.

Il numero dei fondisti si è rivelato esiguo: i "ciaspisti" erano la maggioranza, pochi i principianti, pochissimi gli avanzati. Beh, meglio! In pochi si impara di più e in realtà ognuno di noi aveva già avuto a che fare, in un modo o nell'altro, con un paio di sci...

L'insegnante e la maggior parte del gruppo dei principianti ha potuto così evitare di dilungarsi sulle nozioni di base. Già dalla prima lezione siamo riusciti a stare in piedi e a tentare l'anello dei tre chilometri.

La prima giornata è stata tosta. Dopo le due ore di lezione mattutina abbiamo avuto un'ulteriore lezione con Sebastiano. Devo confessare che l'indomani l'indolenzimento si è fatto sentire in tutto il corpo.

Nonostante le lezioni si siano tenute a distanza di quindici giorni una dall'altra, abbiamo acquistato sempre maggior sicurezza e capacità di stare in piedi in modo disinvolto e senza cadere.

Credo che tutti possiamo ritenerci soddisfatti di ciò che abbiamo imparato da Giampaolo in queste quattro domeniche, anche se per poter realizzare ciò che si è acquisito sarebbe utile praticare per ... non dimenticare.

Desidero ringraziare tutti i partecipanti che quest'anno hanno aderito al corso della Giovane Montagna con l'augurio di rivederci presto.

WEEK-END LUNGO NELLA CASA DI VERSCIACO

di Paola Moscatelli

22 - 25 MARZO 2007

"DOLCE CASA DI VERSCIACO"

È il caso di definire con questo aggettivo la casa di Versciaco, visto che è proprio come essere a casa propria, almeno questa è stata la mia prima sensazione appena arrivata qui, in quanto era la prima volta che vi soggiornavo.

Insieme al nostro Presidente Tita e alla moglie Marcella, ho ritrovato con grandissima gioia gli amici di Modena, in particolare Francesca e Giorgio, Sergio e Silvia con i quali avevo già condiviso un altro giro per i nostri bei monti.

Alla fine sono arrivati altri amici che non conoscevo Angela, Franco e gli altri (ho un po' di difficoltà a ricordare tutti i nomi ...) e insieme al Papo e Angela, e con la mitica Ada insieme al Nane, eravamo al completo.

I giorni passati insieme sono come al solito volati tra passeggiate in mezzo alla neve per gli escursionisti e belle sciate con neve fresca su piste ancora ben tenute per i fondisti e i discesisti. Anche il tempo è stato un ottimo compagno, in quanto ci ha regalato una stupenda giornata di sole e tanta bella neve, che nell'inverno scorso non c'è stata, parola di fondista!

Ma il momento migliore è quando si era tutti insieme, eravamo in 25, come una grande famiglia che alla sera si riuniva davanti al camino scoppiettante, e si preparava, dopo la lettura dei vespri, a consumare l'abbondante e gustosissima cena.

Ebbene sì, non ho ancora parlato dei 2 cuochi di Verona, Gianni e Gigi, che ci deliziavano ogni sera con dei piatti prelibati, in particolare la pasta e fagioli molto apprezzata da tutti i commensali, e il risotto di funghi.

L'ultima sera poi è stata memorabile, in quanto rallegrata dal solista della armonica a bocca di Modena e un coro di voci bianche, per modo di dire, tra cui la voce soprano di Marcella e il basso di Nane risuonavano allegramente tra improvvisati balli, lazzi e frizzi.

Questo soggiorno è stato per me un vero toccasana, come penso e spero per tutti, toccasana che soltanto la montagna e la buona compagnia ti sanno dare. Ai posteri!

GITA CULTURALE IN VALPOLICELLA

di Paola Scarpa

1 aprile 2007

**tra gropeti de fior de mandolari, ovvero,
un'altra possibile lettura della montagna**

Le proposte della Giovane Montagna di Venezia sono spesso fantasiose. Questa era firmata da Tita Piasentini e Daniela Simionato.

Si è scelto infatti quest'anno di iniziare le attività primaverili, il primo aprile, con una gita culturale attraverso la campagna fiorita, gli ordinati filari di viti, i clamorosi fenomeni carsici, le preziose antiche chiese ed i centri storici della Valpolicella, abitata già nella preistoria.

C'era poco da camminare per raggiungere il Ponte di Veja ed il Santuario eretto a Fumane in memoria della Madonna apparsa a due pastorelli a La Salette, in Francia, ma qualcuno si era munito egualmente di pedule.

E poi, alla fine della giornata, quella visita nella vecchia cantina dei Conti di Pullet -una volta- ora solo Tenuta Pule, luogo di vino "recioto" e di "amarone"...che miraggio! Avrebbe fatto risalire a qualcuno anche la parete Nord della Civetta in scarpe da tennis. Oltretutto, da una sontuosa anche se vecchia botte del 1864 che gli appartenne ci sorride gaudente e baffuto il re Vittorio Emanuele II di Savoia in persona.

Daniela Simionato ha introdotto i soci con maestria e compostezza, senza malinconia, in un luogo che ha conosciuto bene in altre stagioni della vita. Più che accompagnatrice è stata guida sapiente per "li malipassi" - mi sia concessa la citazione visto che il tasso letterario di questi luoghi sembra essere assai elevato- della Valpolicella o, meglio delle Valli -policelle, che sono leggermente divaricate anche se in qualche modo parallele, rispetto a Verona. V'erano molte polle o sorgenti, argentine ed improvvisate, che tutte nel grande "Adese" confluivano. Questa la spiegazione del suo nome.

Tra ultime alture e campagna, occhieggiano tra viali di cipressi tante ville dove risiedevano ed in qualche caso ancora risiedono i proprietari delle tenute e dei poderi, e degnamente la concludono come un prezioso colletto di trine.

Un paesaggio dolce e festoso e, quindi, luogo di poeti e scrittori.

Il più grande, esule, Dante Alighieri, che vi soggiornò tra il 1302 ed il 1303 ospite di Bartolomeo della Scala (esiste ancora nella valle una Villa Alighieri dal nome di uno dei suoi figli) pare abbia tratto ispirazione per le sue Malebolge proprio dal tormentato paesaggio carsico del Ponte di Veja, che, una volta grotta, è ora il più grande ponte naturale del mondo. Ed Emilio Salgari che a Negrar nacque ed abitò anche se viaggiò lontanissimo nella mente, e dopo aver solo sfiorati gli immortali veronesi Giulietta Capuleti e Romeo Montecchi, bisogna soffermarsi assolutamente sul poeta Berto Barbarani.

"Verona è una città primaverile; una città, voglio dire, a cui, meglio che ogni altro tempo dell'anno, si addice la primavera -scrive Diego Valeri nel 1953 nella immortale prefazione al volume che Arnoldo Mondadori dedicò al poeta veronese che era morto nel 1945 subito dopo il tremendo bombardamento. "Se è vero che ogni paese ha il suo mese, Verona ha per sé il marzo, paese di venti freddi e caldi, umidi e secchi, di nuvole rotte, di azzurri vitrei e brillanti, di erbettoe novelle, di fiori di pesco appena schiusi dal boccio, di piogge filate nel sole, di bambini canterini, di campane a volo, di rondini improvvisate. La vecchia pietra delle architetture, romane barbariche lombarde scaligere rinascimentali, respira e palpita come carne viva sotto le nuove luci errabonde, in quel tumultuoso discordo di gaiezza

e di malinconia...questa è l'ora di suprema bellezza per questa terra; e questa è pure l'ora di grazia della poesia di Berto Barbarani."

E' il Berto Barbarani nella mente che ci ha accompagnato nel raccolto garbo della romanica Pieve di San Floriano risalente al XII secolo, dal bellissimo campanile; nella corsa tra i verdi prati delimitati da pietre che ricordano dolmen e menir (e si tratta poi solo di selce o, più spesso, della rosea pietra di Prun dai settantatré strati); nello sfarfallio felice di petali bianchi di ciliegi e mandorli che ci fanno ala; nella buia potenza davvero barbarica della Pieve di San Giorgio Ingannapoltron dotata, unica chiesa al mondo credo, di ben due absidi e nessuna facciata, ricostruita nel XII sec. in forme romaniche. Sull'altar maggiore esiste il baldacchino in pietra più laico che ho mai visto, evoca piuttosto riti di sangue assolutamente privi, per noi, di senso anche lontanamente religioso. Potrebbe al massimo riparare il Santo Graal.

Questo monastero era luogo di sosta per i pellegrini che dalla Germania si recavano in Terrasanta sotto il rigido controllo dei Cavalieri Templari. Il chiostro è invece dolcissimo ed ingentilito da doppie colonnine leggere

incredibilmente raffinate, in quei tempi bui fatti di fame, pericoli, pestilenze, e la ruvida pietra costituiva, con il fuoco, l'unica possibile difesa.

Per fortuna che quando si esce, passando sotto uno dei tanti archi, si gode una stupenda vista- anche se un po' appannata dalle nuvole- sulla pianura e sul Lago di Garda, la Bruna Papini Abis si perde e qualcuno trova i primi bruscardoli...

Una giornata bella e strana, piena di luci ed ombre, uno squisitissimo pranzo al ristorante Paroletto - volendo, con danze - in compagnia di amici ritrovati che ti regalano una fotografia di venti chili fa e fanno tornare alla mente sapori da tempo dimenticati. La Giovane Montagna dona anche questo, perché l'amicizia è un dono.

Ma risentiamo insieme, questa volta, Berto Barbarani. Quello di "Primavere".

Quà i è fate così le primavere:
de foie verde e tènare, de ciari,
de gropeti de fior de mandolari,
de puteleti che fa su bandiere.

De facie bianche, co le tresse nere,
de oci grandi, senza calamari,
de veci alegri che no trova amari
i so ani, che pesa come piere.

Momenti di lutto

Ricordiamo **Laura Ciriello** che ha lasciato questa vita terrena dopo molte sofferenze.

Una socia conosciuta soprattutto perché la moglie di Mario Ciriello, il quale è stato vice presidente e valido consigliere in più mandati; tuttora presente nella vita associativa. Attività che lo aiuta ad affrontare questo momento di solitudine.

(C.P.)

Così è stato ricordato **Angelo Lachin** nella preghiera dei fedeli durante la Celebrazione Eucaristica nella chiesa dei Santi Apostoli per l'ultimo saluto:

"Accogli, Signore, l'anima dell'amico Angelo, Egli che ha saputo salire con coraggio la Vetta ultima che porta al tuo eterno amore, luce perenne e bellezza senza fine. Egli che ha saputo unire alla croce di Cristo le sue sofferenze con dignità e fede per arrivare alla resurrezione, concedigli il riposo eterno nella schiera dei giusti, purificato dalla tua infinita misericordia"

In queste poche parole è racchiusa la vita del nostro socio, intessuta di opere buone, di coerenza e di onestà e protesa sempre alla ricerca della verità. La sua figura resterà indelebile e di esempio a quanti lo conobbero.

Alla cara moglie Gabriella e alle figlie porgiamo le più sentite condoglianze di tutta la sezione della Giovane Montagna.

(t.p.)

Quadrimestrale della GIOVANE MONTAGNA di VENEZIA
Anno XXXV n° 1